

Le lotte religiose in Palestina.

Gerusalemme settembre 1921

Sulla terrazza del tea-room Allenby.

La hall di un grande hôtel di Londra, al suono delle ultime operette viennesi. Di fronte a noi la torre di David, vecchia di migliaia d'anni e che ha visto passare tanti uomini e tante cose. Accanto a noi una lady della più alta aristocrazia inglese, che ha seguito suo marito in colonia e che viene a ritrovare all' *Allenby* o al *Bristol* la dolce illusione della City lontana...

La Palestina, museo patologico delle religioni e delle razze.

In mezzo a questo quadro ultra-chic due capi banda arabi avvolti nei loro burnus, armati di jatagan che trascinano per terra. Sono arrivati stamane dalla Transgiordania, e sembrano trovarsi a disagio in quest'atmosfera viziata. I loro occhi avvezzi ai vasti paesaggi soffrono di questo orizzonte ristretto.

Chiederanno anch'essi un *wisky and soda*? il contrasto sarebbe buffo.

Ieri, il capo chirurgo dell'ospedale italiano mi raccontava che non è raro vedere questi capo-briganti intraprendere il viaggio dalla Transgiordania a Gerusalemme per farsi curare delle ferite ricevute in combattimenti più o meno gloriosi.

Docili come agnelli, sotto il bisturi, vi raccontano tranquillamente, sorbendo il caffè-latte tiepido, di aver fatto, a scopo di lucro o di vendetta, qualche terribile razzia. Poi, terminata la cura, ripartono senza essere infastiditi da nessuno, per proseguire la serie delle loro sanguinose gesta.

Ecco le riflessioni alle quali ci abbandoniamo,